COME CAMBIA LA LEGGE

L'articolo 5

Stepchild accantonata Sui figli il richiamo alla normativa attuale

Un articolo di 69 commi. Così cambia la legge Cirinnà amputata dell'adozione del figlio del partner grazie al taglio dell' articolo 5 e di un comma dell'articolo 3. Confermate anche per le unioni tutte le disposizioni previste per il matrimonio. Tutte tranne quelle riguardanti le adozioni. Tanto da far scrivere al comma 20 che alle unioni civili «non si applicano le disposizioni di cui alla legge 4 maggio 1983 n.184» sulle adozioni. Eppure, si aggiunge che «resta fermo quanto stabilito dalla legge sulle adozioni». Come dire che i giudici potranno riconoscere le adozioni speciali del figlio del partner, anche se dello stesso sesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il legame

Niente obblighi morali La violenza sarà causa di annullamento

Due persone dello stesso sesso legate da unione civile non hanno l'obbligo morale della fedeltà. Troppo simile al matrimonio «l'essere fedeli l'uno all'altra nella buona e nella cattiva sorte» per cui su pressione di Ncd è bastato omettere ogni riferimento alla fedeltà di partner. D'altronde, si giustifica chi ha scritto la legge Cirinnà 2.0, tra coniugi la non fedeltà non è causa di estinzione del matrimonio. Il maxiemendamento specifica invece (comma 16) che la violenza è causa di annullamento del contratto così come la «condotta che causa grave pregiudizio all'integrità fisica e morale dell'altra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «divorzio»

Tre mesi di tempo per decidere se lasciarsi davvero

Tempi più lunghi per «divorziare». Due persone dello stesso sesso legate da unione civile prima di lasciarsi devono pensarci di più rispetto a due eterosessuali legati da matrimonio. L'unione civile, recita il comma 24 frutto della mediazione tra Pd e Ncd, «si scioglie quando le parti hanno manifestato anche disgiuntamente la volontà di scioglimento dinanzi all'ufficiale dello stato civile. In tal caso la domanda di scioglimento dell'unione civile è proposta decorsi tre mesi dalla data di manifestazione di volontà di scioglimento». I tre mesi di riflessione non sono previsti per il matrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato civile

Salvata la facoltà di scegliere il cognome (comune o doppio)

Salvato in extremis il cognome comune per l'unione tra pesone dello stesso sesso. Ncd con i ministri Alfano e Costa voleva eliminarlo ma alla fine altri due ministri, Orlando e Boschi del Pd, hanno fatto muro difendendo il comma 10 del maxiemendamento: «Mediante dichiarazione all'ufficiale di stato civile le parti possono decidere di assumere, per la durata dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, un cognome comune scegliendo tra i loro cognomi. La parte può anteporre o posporre al cognome comune il proprio cognome, se diverso, facendone dichiarazione all'ufficiale di stato civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa

La resistenza di Boschi alle (altre) richieste di Ncd: così fate saltare tutto

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Stanchi, ma felici...». La battuta lasciata cadere da Maria Elena Boschi entrando alla buvette con il ministro Andrea Orlando rivela il sollievo per il pericolo scampato. Il sorriso della responsabile delle Riforme non lo racconta, ma a metà giornata il tavolo dell'intesa con Ncd ha fortemente traballato.

«Lo stralcio della stepchild adoption non è sufficiente», scandisce alle 12.40 Beatrice

Lorenzin e i flash delle agenzie fanno scattare l'allarme rosso. Per due ore tra Palazzo Chigi e Palazzo Madama è un vortice nervoso di riunioni, telefonate e avvisi, come quello del sottosegretario Luciano Pizzetti: «Stralciamo solo la stepchild, la Lorenzin non deve chiedere altro». Quando la delegazione di Ap varca la soglia dello studio della Boschi per la riunione decisiva, arriva l'altolà del governo. «Così rischiate di far saltare tutto», avvertono la ministra e il Guardasigilli Andrea Orlando, chiedendo agli alleati di «non diffondere l'idea sbagliata che il Pd stia mollando, perché noi sul testo Cirinnà non cederemo di un millimetro». Renato Schifani assicura che la Lorenzin «è stata male interpretata» e conferma la volontà di chiudere. Anche perché Angelino Alfano, negli stessi minuti, già esulta dagli studi di *Corriere.tv*, tanto che i vertici del Pd gli chiederanno di «non esagerare con la propaganda». A quel punto Lorenzin assicura che «non ci sono strappi da consumare» e l'incidente si chiude lì.

Eppure, a forza di tirare, la tela delle unioni civili ha rischiato di lacerarsi in più punti. I centristi le hanno provate tutte per allentare «diritti e doveri derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso». Nel chiuso degli ultimi due vertici Schifani, il ministro della famiglia Enrico Costa e il cattolico intransigente Nico D'Ascola hanno chiesto (e ottenuto) di eliminare l'obbligo reciproco alla fedeltà, cosa che il Pd ha concesso ritenendola «anacronistica e ininfluente sulle norme». Hanno provato a sostituire la formula «le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare» con «indirizzo della vita comune», perché convinti che la famiglia sia solo quella tra eterosessuali uniti in matrimonio. E, con il chiaro intento di smantellare i simboli di una unione, hanno dato battaglia per togliere il cognome alle coppie gay. «Abbiamo fatto muro», hanno poi scherzato alla buvette Boschi e Orlando, il quale, da «capo» dei Giovani Turchi, certo non poteva permettersi che venissero giù i pilastri della legge.

A sera, a Palazzo Chigi la soddisfazione è alta e Matteo Renzi si sfoga con i suoi: «Adesso i culturisti del no, gli stakanovisti della palude, proveranno a rovinare la festa. Ma è stato fatto un gran lavoro di responsabilità e ragionevolezza». E qui i soliti gufi servono a mascherare l'amarezza di gran parte del Pd per la rinuncia alla stepchild adoption.

Tra i senatori c'è chi insinua che la trattativa sia stata «tutta una finzione». Eppure anche la minoranza del Pd dà atto ai ministri dem di aver stoppato i tentativi dei centristi, che volevano legare le mani ai giudici sul delicatissimo fronte delle adozioni speciali. Alla fine di un lungo braccio di ferro tutto linguistico, che ha visto la formulazione cambiare «una ventina di volte», il Pd assicura che i giudici continueranno a deliberare come hanno fatto fin qui grazie all'aggiunta «resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti», alla fine del comma 20. Perché allora Schifani esulta, dichiarando che Ncd ha «ripulito alcune norme per fare chiarezza sulla impossibilità dell'adozione del figlio del partner»? Perché «ognuno può leggerla come vuole», ha ammesso parlando con i giornalisti il ministro Costa. Sulle adozioni, però, il Pd ha preso un impegno e Orlando è determinato a portarlo avanti. Con quali voti? Con la strategia delle «mani libere». Il che vuol dire, in sostanza, riprovarci con il M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma Le forze dell'ordine bloccano i manifestanti delle associazioni Lgbt diretti in Senato. A sinistra, Angelino Alfano a *#Corrierelive* (*Ansa*)

I malumori
Ma per la sinistra dem ora è un impegno votare una legge sulle adozioni

Su Corriere.it
Oggi sul sito del *Corriere* la diretta del voto, con fiducia, sulle unioni civili (la chiama in Senato avrà inizio alle 19)

DONDUP

dondup.com

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMyNS0wMi0yMDE2IyMjMjAxNi0wMi0yNVQxMTo0OTo0MlojIyNWRVI=